

FRA CADILLAC E ROLLS-ROYCE PREFAZIONE AL BALLETO DI GIORGIO DE CHIRICO

Gioia Costa

Nel mondo di Giorgio de Chirico, ricco di esperienze, viaggi, studi filosofici, incontri e confronti con i più interessanti personaggi della cultura del suo tempo, *Le Ballet*, testo leggero e quasi mondano, potrebbe sorprendere: fra una visita alle rovine e un cambio d'abito, ecco apparire le ambizioni (in alcuni casi ridicole), le abitudini (spesso granitiche), gli amori (destinati a non iniziare o a non finire affinché tutto resti esattamente com'è), le serate a teatro e i passatempi di un gruppo di intellettuali degli anni Quaranta a Roma che parlano di tutto questo, quasi sempre prendendo un tè impeccabilmente servito.

Le Ballet racconta con ironia le ambizioni di alcuni sedicenti artisti e de Chirico conosceva troppo bene questo ambiente per non cedere alla tentazione di smascherarlo. Negli anni Quaranta si era trasferito definitivamente a Roma; nella sua bella casa su piazza di Spagna riceveva i maggiori esponenti della vita culturale italiana e internazionale, e chissà quanto di autobiografico c'è nella raffigurazione delle nevrotiche prove del *Ballet*, e l'esperienza del periodo in cui de Chirico, a Parigi, preparò scene e costumi per il balletto *Le Bal* di Serge Diaghilev.

Ci descrive questo mondo divertendosi, crediamo, anche lui: e facendo vivere questo divertimento alla traduttrice, che lo segue nelle sottili differenze che ci sono, che ci devono essere, nel linguaggio che domestici e padroni usano, sia pure per descrivere il medesimo fatto; è spietato nel riprodurre l'idioma criptico dietro al quale alcuni intellettuali si trincerano per nascondere la vacuità dei loro programmi; raffigura stati d'animo, slanci e disappunti mescolando i caratteri e le provenienze dei suoi personaggi. Ed ecco il globe-trotter inglese, il compositore francese e lo scenografo italiano diventare esempi emblematici di un'epoca. Così, fra Cadillac e Rolls-Royce, si arriva all'inaspettata conclusione degli enfatici progetti nello spirito dell'“Art Nouveau” dei quali si parla fin dall'inizio. Un divertimento: e di questo la traduttrice è grata al Maestro.